

La fontana di Sant'Anna Pontinia

MENSILE DELLA COMMISSIONE ANZIANI DELLA PARROCCHIA SANT'ANNA

Anno XV°

numero 112

giugno 2023



**SE GESÙ VIVESSE OGGI,
quale sarebbe il suo più urgente desiderio?
Cosa considererebbe il più grande problema della nostra epoca?**

Credo che risveglierebbe proprio i giovani, li porterebbe dalla sua parte per cambiare il mondo insieme a lui. Cambiare il mondo significa togliere agli uomini le loro paure, ridurre le aggressività, abolire le ingiustizie tra poveri e ricchi. E soprattutto dare agli uomini una patria

così che si sentano al sicuro, siano essi bambini, anziani, stranieri, moribondi o malati. Credo che a questo scopo Gesù cercherebbe gli uomini più forti, vale a dire innanzitutto i **giovani**. Come allora Gesù farebbe di questi uomini degli apostoli. **Apostolo** significa **"inviato"**: persone aperte, sicure, attive, che condividono la vita con lui.



Cardinal Carlo Maria Martini (*Conversazioni notturne da Gerusalemme, ed. Mondadori*)

UNA VITA CHE FIORISCE NELLA PREGHIERA

In un giorno assolato di marzo giungiamo al Monastero della Via Migliara 51: è un edificio molto semplice, quasi nascosto in mezzo ai campi; ma c'è un giardino, dove le rose stanno germogliando ad una nuova vita, mentre quella delle Suore è una vita che fiorisce nella preghiera. Entrate nel convento intitolato alla "Beata Maria Gabriella dell'Unità", ci accoglie



la superiora, Suor Mariam Fatme, che dopo i saluti, ci racconta la sua storia:

"Sono nata in Argentina, nella provincia di San Juan, e già a 16 anni pensavo alla Vita Religiosa. Osservavo con interesse alcune ragazze della mia parrocchia divenute Suore e mi piacevano, come mi piaceva iniziare la mia giornata pregando. Poi ho visto un film sulla vita di San Francesco "Fratello Sole, sorella Luna" ed ho desiderato tanto fare come lui: abbandonare tutto e consacrarmi a Dio. In quel tempo pensavo ad una missione lontana nel mondo. Quindi, dopo la scuola commerciale, sono entrata in Convento. Io ho otto fratelli e la più piccola della famiglia è Suora missionaria. Quando avevo chiesto il permesso a mia madre per entrare in Convento, all'età di 18 anni, lei mi aveva risposto che già se lo immaginava. Ho scelto la "Congregazione del Verbo Incarnato" perché vedevo queste Suore molto gioiose; sentivo una grande attrazione per quest'Istituto. Quando il Signore ci chiama e ci dà la vocazione, ci indica anche il luogo della nostra consacrazione. Dai sette ai diciassette anni ero impegnata nell'Azione Cattolica, vivevo una vita normale: frequentavo la scuola, uscivo con gli amici, partecipavo alle feste dei compleanni. Nel 1998, a ventuno anni, ho deciso per la vita contemplativa, perché mi sembrava di donarmi di più al Signore, tramite la preghiera e il sacrificio. Si potrebbe dire che è stata una vocazione nella vocazione. In comunità trascorriamo infatti la nostra esistenza lavorando e pregando, ma siamo attente anche alla nostra formazione, soprattutto riguardo alle materie teologiche e filosofiche. Così è scandita la nostra giornata:

Dalle cinque alle sei, ci vestiamo e facciamo la lectio divina, (meditazione sulle Sacre Scritture), nel silenzio della cella. **Dalle sei alle sette Adorazione Eucaristica in Chiesa e Santa Messa che è il momento centrale della giornata.** Segue la colazione in silenzio, mentre ascoltiamo una catechesi sul Vangelo del giorno o sulla vita dei Santi. **Dalle otto e trenta alle nove e trenta**, un'ora di "cella" per pregare, leggere e studiare, in compagnia con il Signore. Poi, dopo **l'ora Terza** in cui si cantano alcuni Salmi, ci attende il lavoro, secondo i compiti a noi destinati: in sacrestia, in cucina, in chiesa, nelle pulizie, in lavanderia, ecc. oppure nei lavori manuali per la creazione di coroncine, candele e altri oggetti legati alla vita religiosa o alla liturgia. **Un'ora per il pranzo** e nel pomeriggio un breve

tempo di giardinaggio. Per tutto il giorno si entra e si esce dalla chiesa per le lodi, le ore medie, i vesperi, la completa e l'ufficio delle letture. Alla sera, verso le ore 18, c'è un'altra ora di Adorazione Eucaristica come al mattino. Tutto si fa in silenzio, eccetto l'ora ricreativa dopo pranzo e dopo cena. **Il silenzio, per chi vuole unirsi a Dio, è una necessità. Nella preghiera personale meditiamo sulle Sacre Scritture, cercando di confrontare i testi sacri con la nostra vita, per poter mettere in pratica la Parola di Dio.**



Ogni giorno ci vengono anche chieste preghiere per intenzioni particolari e noi cerchiamo di farle. **Tutto ciò che facciamo lo offriamo a Dio e la nostra vita diviene una preghiera costante; anche il Rosario, la preghiera fatta insieme con Maria, ha un posto importante e immancabile nella nostra giornata.** Ogni mese, nella notte tra il primo giovedì e venerdì del mese, facciamo turni di Adorazione Eucaristica, pregando per le Vocazioni e soprattutto per i Sacerdoti, fino alle sette del mattino, in cui si celebra la Santa Messa. **È bello e doveroso accompagnare e sostenere i Sacerdoti nella loro importante missione.** Una volta alla settimana c'è anche il tempo dello sport: sì, giochiamo generalmente a pallavolo con grande divertimento. **In conclusione, come diceva Santa Teresa di Gesù Bambino: "Preghiera e sacrificio formano tutta la mia forza, sono le armi invincibili che Gesù mi ha dato".**





LA MIA STORIA

"Sono nato in una famiglia di Romprezzagno (Cremona) completata da tre figli: Gianpiero, Laura ed io, Gabriele. I miei genitori erano contadini e vivevamo in una cascina a due chilometri da Bozzolo dove operava **Don Primo Mazzolari**.

Verso gli otto anni, il mio parroco, conoscendo la mia disponibilità, mi chiese di fare da collegamento tra loro due sacerdoti che erano diventati amici. Io consentivo loro di scambiarsi libri, lettere e riflessioni. Mi affascinava tanto quel sacerdote, lo percepivo

importante, mi piaceva il suo modo di predicare e di essere. Ricordo bene che durante l'estate Don Primo si asciugava il volto con un fazzoletto ed io lo imitavo e quasi mi faceva sentire bello.

Sicuramente Dio si è servito anche di lui per condurmi sulla strada della vocazione. I miei genitori erano molto religiosi, di una religiosità concreta e vissuta, appena suonavano le campane di mezzogiorno, si fermavano e recitavano l'Angelus. Mio padre lavorava in campagna e amava andare a caccia ma prima, alle quattro del mattino, partecipava alla messa. Se di domenica si scatenava un temporale, lui correva dal sacerdote per chiedere il permesso e porre al riparo il raccolto. La mia era una famiglia serena e se da bambino mi accadeva di trasgredire in qualcosa, la mia mamma mi metteva in castigo seduto in un angolo, ed io era capace di stare fermo per un'intera giornata. Allora lei mi dava un'altra punizione, mi trovava sempre qualcosa da fare. Sin da piccolissimo osservavo tutto e vedevo la serenità che traspariva in casa e in chiesa, volevo tanto imitare il sacerdote e i gesti della liturgia.

In quegli anni mio padre ebbe modo di conoscere **la scuola agraria di Remedello dei Piamartini** e ne rimase talmente ben impressionato che mi presentò a loro dicendo: "**Al vol fal pret!**". Quei sacerdoti notarono la mia inclinazione e mi inviarono al seminario di Maderno sul lago di Garda, qui conobbi anche diversi ragazzi provenienti da Pontinia: Balbinot, Corradini, Farinella e altri. La prima settimana piangevo sempre, sentivo tanto la mancanza di casa e dei miei genitori. Allora padre Mena, comprendendo il mio disagio, mi coccolava e mi faceva sentire di nuovo in famiglia e poi, con il mio carattere, cercavo di ubbidire sempre. Nell'adolescenza ho avuto la fortuna di avere degli educatori attenti nei quali riponevo piena fiducia e con i quali mi confrontavo spesso: **Padre Mena, padre Bugatti, padre Bersini, padre Livio Bosetti**. Essi mi aiutarono a superare i dubbi e le difficoltà del periodo più difficile della giovinezza. In quegli anni tanti miei compagni lasciarono il seminario per ribellione e stanchezza. Ed io invece, dopo aver completato la formazione necessaria, **nel 1968 fui ordinato sacerdote.**" (Continua...)

Padre Gabriele Gorni

Prima Comunione 2023



DEJANIRA DI RAIMO:

"La mia prima comunione é, e resterà per sempre, l'esperienza più bella della mia vita. Non è stata come un matrimonio che si può in caso rifare, é come ricevere un anello da 24 carati: quell'anello per me é Gesù.

Lui è entrato nel mio cuore per convertirmi verso la pace eterna. La sua pace e il suo amore non usciranno mai dalla mia vita e li proteggerò per sempre, con tutta me stessa e con tutta la mia fede."

Dejanira Di Raimo
La mia prima comunione é e ~~se~~ resterà per sempre l'esperienza più bella della mia vita. Non è come un matrimonio che si può in caso rifare, è come ricevere un anello da 24 carati: quell'anello per me é Gesù. Lui è entrato nel mio cuore per convertirmi verso la pace eterna. La sua pace e il suo amore non usciranno mai dalla mia vita e li proteggerò per sempre, con tutta me stessa e con tutta la mia fede.

TREDICI MARTEDÌ CON SANT'ANTONIO

E' cominciato **martedì 14 marzo** il percorso dei "Tredici martedì", la caratteristica devozione antoniana che per 13 settimane prepara spiritualmente alla Festa del Santo. che ricorre nel mese di giugno.

"Pace e bene": così ti saluta il frate che incontri in chiesa o per strada. Non ti augura vincite milionarie o di campare cent'anni, ma semplicemente **pace e bene!**

Nella pace c'è tutto il bene di cui abbiamo bisogno: prova a chiederlo ai bambini ucraini e alle loro famiglie! A pensarci bene, però, non sono soltanto le cannonate a

minacciare la pace.

A volte siamo noi i nemici di noi stessi, noi che ci tormentiamo con l'ansia di tenere tutto sotto controllo o con le pretese del nostro orgoglio. Un po' di **umiltà** ci aiuterebbe a vivere più sereni.

Se poi all'umiltà aggiungessimo la **gentilezza**, lo spirito di **collaborazione** e di servizio, ecco che **potremmo vivere in pace anche con il nostro prossimo:** con i vicini di casa, con gli stranieri del quartiere, con i colleghi meno simpatici.

Oltre a noi stessi e alla nostra comunità c'è il mondo intero che reclama la pace! Ma non arriverà mai finché la ricchezza non sarà distribuita in modo **equo**, finché la **dignità** delle persone conterà meno delle merci che producono, finché la **libertà** individuale dipenderà dal capriccio di un sovrano. Quanti confini si dovranno ancora oltrepassare per vivere in pace?



IN CAMMINO

Quando il nostro amico Paolo ci ha detto che con alcuni suoi colleghi era in partenza per **il cammino di Santiago**, mia moglie ed io ci siamo offerti di partecipare con loro e subito siamo riusciti a trovare i biglietti aerei per Porto, la città nel nord del Portogallo da cui ha inizio uno dei cammini verso **il Santuario di Santiago, capitale della Galizia, provincia autonoma della Spagna** atlantica. L'edificio risale al IX secolo allorquando fu rivenuta in quel luogo la tomba di **San Giacomo apostolo**, che lì aveva annunciato il vangelo

di Cristo, per poi fare ritorno in Terrasanta dove, primo fra gli apostoli, venne martirizzato da Re Erode. I suoi discepoli ne trafugarono il corpo decapitato e lo ricondussero in Galizia ove fu scoperto otto secoli dopo dando luogo al Santuario eretto in sua memoria. Da allora, il luogo è meta di pellegrinaggi del cristianesimo al pari della Terrasanta e di Roma. **San Giacomo, detto anche il maggiore, era fratello di san Giovanni apostolo, il discepolo che Gesù amava**, a cui è attribuito il quarto vangelo canonico, ed è **patrono di Spagna e**



Simboli
del
cammino:
bastone e
conchiglia

Portogallo, fu grande comunicatore e raffinato predicatore, dotato di attraente personalità e di indomabile coraggio. Alla sua fede si raccomandarono gli spagnoli quando il loro paese fu invaso dai Mori ed il prestigio delle reliquie del santo da quel tempo attirarono milioni di pellegrini. **Oggi il cammino di Santiago, percorso anche da San Giovanni Paolo II e da papa Benedetto XVI**, rappresenta uno dei massimi luoghi di culto cristiano. Ci avviciniamo a questa esperienza, dopo le tante

fatte in altri luoghi di culto, *sempre con lo spirito di riscoprire i momenti più significativi della vita cristiana, con l'umiltà di apprendere nuove emozioni e di condividere momenti di spiritualità con i pellegrini che provengono da tutto il mondo, per confrontare i propri dubbi e le proprie certezze con quelle altrui, nei momenti di convivenza durante il cammino, poiché il cristiano muove sempre avanti sulla strada alla ricerca della sequela di Cristo, instancabile guida verso la salvezza.* Ci poniamo in fervente attesa scegliendo le cose che più ci angustiano per presentarle all'indulgenza, per sottoporre i nostri auspici alla grazia divina mediante l'intercessione dei suoi martiri, per affidare alla misericordia divina le nostre pene, confidando nel sollievo. Sarà un percorso importante nella nostra formazione che non cessa di accrescersi e che ci rinnoverà negli stimoli, che ci darà ancora fiducia negli altri prima ancora che in noi, che ci rafforzerà nella fede illuminando le nostre menti, tenendole sveglie e pronte, al pari delle membra chiamate a muoversi ancora verso la meta, affinché ci manteniamo vigili. **Roberto de Tilla**

PUPA GARRIBA

Gli alunni dell'Istituto Comprensivo Manfredini hanno celebrato la Giornata della memoria con un incontro speciale.

L'urgenza della testimonianza, la cura delle parole, la forza dei documenti, la potenza del messaggio. Nell'incontro con gli studenti dell'Istituto Comprensivo Manfredini di Pontinia, avvenuto nel gennaio di quest'anno, **Pupa Garriba**

ha lasciato una traccia indelebile di sé, raccontando una storia, la sua, lunga ottantotto anni con un'energia e una volontà capaci di scuotere le coscienze di tutti coloro che hanno avuto il privilegio di ascoltarla. Nelle due ore generosamente concesse ai discenti, Pupa ha

rievocato - con dolore ma senza nulla omettere - le vicende della sua esistenza: **dal grembiule bianco** di bimba di tre anni mai usato per il divieto (anche) ai piccoli ebrei di frequentare la scuola pubblica dopo l'emanazione delle leggi razziali (e razziste...) del 1938, **alle pietose bugie** dei genitori per nascondere la terribile verità, alla contemporanea **presenza di donne e uomini** (pochi) capaci di non perdere l'umanità e della moltitudine che, per vigliaccheria o per tornaconto, fingeva di non vedere o si arricchiva vendendo ai fascisti (5 mila lire un uomo, 3 mila una donna, 2 un bambino...) in uno

sprofondare verso un baratro di ignominia e disonore a cui non ha certamente posto rimedio il ritorno - per chi ha avuto la fortuna del ritorno - ad un'impossibile normalità. E poi la **speranza e l'invito** a non abbassare la guardia: **la fiducia nella scuola, nella convinzione che ricordo è sinonimo di libertà**, e il timore che l'orrore possa trovare terreno fertile nell'indifferenza e nei soprusi che - oggi come allora - cambiano faccia ma non scompaiono, con un richiamo all'aggressione dell'Ucraina che ha ricordato come **non si debba considerare acquisito per sempre il diritto alla pace**. Shalom, Pupa, e grazie per la tua straordinaria lezione di vita.

Prof. Andrea Guarnacci





LE DUE VOCINE

Due bambini e una nonna, una domenica pomeriggio dopo pranzo.

(G. nipotina di 8 anni e V. il fratellino di 6 anni)

G: *"Sai nonna che io sento le vocine?"*

Nonna: *Si?*

G. *"Una buona e una cattiva."*

V. *"Sì, anch'io le sento."*

Nonna: *"E cosa dicono?"*

G." *Quella cattiva dice: Dai una spinta a tuo fratello, menalo!*

Nonna: *"E quella buona?"*

G." *Non fargli male, non dare la spinta."*

Nonna: *"E certo; dice anche:*

accarezzalo!"

V. *"Anch'io sento una voce che dice: non aiutare nonno, (bisnonno novantenne) è vecchio, è sordo...Ma un'altra dice: "E' sempre un papà, stagli vicino, non farlo sentire abbandonato:"*

Nonna: *"E dove stanno queste vocine?"*

G. *"Una è del angioletto e una è del diavolo."*

Nonna: *"Stanno nel nostro cuore, nella nostra mente, dentro di noi."*

G. *"E' il diavolo che dice: "Fagli del male" lo ho paura del diavolo!"*

V. *"Anch'io!"*

Nonna: *"E certo, fa paura quello che dice, ma Dio è più forte."*

G." *E' più forte, nonna?"*

Nonna: *"E' molto, molto più forte!"*

V. *"Io gli voglio tanto bene!"*

G." *Anch'io gli voglio bene!*

Nonna: *"Anch'io!"*



FAMIGLIA È BELLO

(in questa rubrica si racconta la storia delle coppie che hanno superato i cinquant'anni di matrimonio)

UN DESIDERIO DEL CUORE

Vivendo nella stessa migliara, questa coppia non ebbe bisogno di incontrarsi, giocavano insieme sin dall'infanzia e poi verso i tredici anni, gli sguardi mutarono, il sorriso si cambiò in complicità e il cuore mise radici. Armando e Maria Grazia si scelsero in quegli anni, ma era troppo presto per costruire una coppia e poi lui era bello ed era l'oggetto delle attenzioni di altre ragazze. Lo strano era che finiva per raccontare tutto e Maria Grazia



andava subito dalle rivali per chiarire e per difendere con forza un legame che lei sentiva, ma nella realtà ancora non c'era. Ad un certo punto Armando decise che bisognava fare sul serio e occorreva perciò seguire la tradizione. La famiglia di lui, composta da sette persone, era originaria di Cingoli (MC), erano stati mezzadri presso il Conte Salatini (migl.55) per un certo numero di anni e poi dovettero lasciare e comprare un podere alla migliara 49, perché la terra era stata venduta; mentre lei apparteneva ad una famiglia di origine abruzzese (Valle Roveto - Avezzano) dove c'erano sei figli. Vivevano lavorando il podere anche loro, coltivavano la terra e allevavano gli animali. Il padre di Armando, Umberto, aveva l'abitudine di andare a messa a Terracina, di comprare un giornale e il pesce e di tornarsene a casa, ma pretendeva di portare con sé Armando che ci soffriva a percorrere tanti chilometri sulla canna della bicicletta ogni santa domenica! All'età di 18 anni Armando dunque prese la decisione di fidanzarsi, per cui comprò un gattino di peluche e lo nascose nella mangiatoia delle mucche, prima doveva chiedere il permesso a suo padre e poi al suocero, il quale non ebbe dubbi: lo conosceva sin da quando portava i calzoncini corti. I due ragazzi si frequentavano nelle serate di ballo del sabato o uscivano con la Vespa e il fidanzamento durò dieci anni perché lui dovette fare il militare. Entrambi erano tenaci negli impegni e precisi nel lavoro, entrambi ne avevano svolto sempre due in contemporanea. Armando lavorava la sua terra e operava a supporto del commercio delle macchine agricole. Lei era stata operaia in fabbrica e poi impiegata nei lavori socialmente utili, ma lavorava anche in campagna con il marito. Lui era sempre molto determinato, tanto che pur essendosi infortunato seriamente, resistette solo quattro giorni in ospedale e poi riprese il lavoro anche se non era guarito, altrettanto lei era affidabile e coscienziosa. **Si sposarono il 25.4.1973 nella chiesa di Sant'Anna** ed Ezio Bellachioma cantò per loro una commovente Ave Maria, poi festeggiarono all'Hotel Bologna di Latina con numerosi parenti. Andarono a vivere in famiglia che era una grande famiglia e con il tempo si arricchì di tanti bambini. Una famiglia di stile patriarcale, per cui capitava che i cugini dormissero

felicemente insieme come fratelli: Paola e Stefania, Claudia e Giorgia, Alessandro e Roberto. Ciò che si guadagnava, veniva lasciato in famiglia, e tolte le spese, il rimanente veniva diviso tra i fratelli. Il padre aveva scelto di dare la terra ai figli e di far studiare le figlie, se lo desideravano. Armando provvedeva a coltivare la terra, suo fratello Giuseppe allevava il bestiame. Ognuno nel suo ambito era pienamente responsabile e assumeva le decisioni che riteneva opportune. Il padre, ad un certo punto, decise di ritirarsi ed amava trascorrere le giornate coltivando l'orto e intrecciando i cesti, lasciando ai figli una completa autonomia. Tutto questo durò per quindici anni, fino a quando costruirono un'altra casa e formarono due famiglie. Armando era sempre stato un carattere indocile ma risoluto, capace di scontrarsi furiosamente anche con il padre, come quando gli chiese la sua prima macchina, una 124 Special. Alla fine l'ottenne, ma il padre lo costrinse ad assumersene pesantemente la responsabilità economica ed anche per lungo tempo. Maria Grazia era una donna convinta delle sue scelte e capace di empatia, in grado di stabilire contatti significativi, di ricreare un mondo di relazioni, di amicizia, di amore. Anche le nipotine Diletta e Ginevra parlando dei nonni mettono in evidenza la loro capacità di vivere la vita in pienezza e serietà. E poi in Maria Grazia, più passava il tempo e più cresceva il desiderio di festeggiare il loro matrimonio, dove le prove non erano state le malattie, ma era accaduto che a lui, giovanissimo e celibe, fu offerto di partire per il Nord, lì avrebbe trovato un mondo diverso, più ricco, più qualificante nel lavoro. E lei, pur comprendendone le conseguenze, era stata capace di lasciarlo libero, e come nell'adolescenza lontana, lui aveva scelto lei e il loro essere insieme. Ed è per tutto questo che Maria Grazia desiderava festeggiare l'anniversario e aveva pensato solo all'essenziale:



una chiesa e un sacerdote che benediva la loro unione, invece quel giorno dopo la messa trovarono una bella sorpresa, videro apparire un gran numero di persone: chi apparecchiava, chi cucinava, chi portava alimenti, tutti in movimento per loro due, per far festa in campagna, nel loro mondo... ed è stato meraviglioso, come meravigliosa e forte è stata la loro storia! Maria Grazia voleva far festa e ci è riuscita perché non l'ha preteso, **l'ha chiesto sommessamente... com'è somnesso e profondo un desiderio del cuore.**

A cura di Maria Campoli, Maria Supino, Teresa Pellizzaro, Anna Maria Salemme, Maria Cestra, Rossana Baldo)

Chi sono i protagonisti di questa storia?

Sono: **VINCENZONI ARMANDO** e
MARIA GRAZIA BELLACHIOMA

a loro il nostro grazie per la disponibilità e l'accoglienza,
gli auguri per i prossimi traguardi di vita insieme.

**OGNI VENERDÌ
SEI INVITATO
ALL'ADORAZIONE
EUCARISTICA**



Pregare vuol dire innalzare la propria mente e il proprio cuore a Dio. Vuol dire **parlare con Lui** con il nostro pensiero e le nostre parole.

Perciò ogni pensiero a Dio, ogni sguardo, ogni parola rivolta con affetto a Lui, **è pregare**.

Chi guarda le bellezze del cielo, delle montagne, della campagna, di un fiore e pensa con ammirazione e amore a Dio che ha fatto tutto questo, **costui prega**.

Chi guarda un'immagine del crocefisso, e col pensiero vede Gesù sul Calvario che soffre e dà la vita per noi, e silenziosamente gli dice "Grazie", **costui prega**.

Pregare, quindi, è una cosa molto facile. In ogni luogo, in ogni momento, qualsiasi persona può sollevare il suo pensiero a Dio e dirgli: "*Grazie*", "*Aiutami*", "*Perdono*."



Direttore Responsabile: *padre Giancarlo Orlini*. Il giornale è aperto a tutti, gli eventuali contributi vanno proposti ai sacerdoti che ne valuteranno i contenuti in riferimento alla pastorale e agli obiettivi del giornale stesso. Stampato in proprio. Pro manuscripto